

spettava, non l'hanno voluto mai credere, in modo che le cose sono ridotte a' termini che ora si vedono. Io voglio dir qualche cosa della condizion di questo re della quale credo aver buona informazione quanto alcun altro per averlo ben praticato, e notate bene quello vi dirò. Ma vi preghiamo lo teniate e facciate tener secretissimo. Costui è giovine e di poco governo e non ha alcuna forma nè modo di consiglio, i suoi assistenti sono divisi in due parti, una è governata da mons. Filippo e seguaci inimici miei, l'altra da mons. di san Malò e Beauchario e compagni oppositissimi in ogni opinione, e pur ch'uno contrarii all'altro e vinca la opinion sua, non hanno alcun rispetto al beneficio del regno, attendono a smugner danari e non curano d'altro, i quali tutti insieme non fariano mezz'uomo savio. Io mi ricordo essendo in Asti vederlo in una sala ridotto con i suoi del Consiglio e quando aveano a consultar alcuna materia, uno stava a giuocar, un altro faceva colazione e chi attendeva ad una cosa e chi ad un'altra, e secondo che l'udiva alcuno così si moveva e ordinava lettere in un modo; e udito un altro le revocava; egli è superbissimo ed ambiziosissimo, quanto immaginar si può, e non stima alcuno; qualche fiata che eravamo seduti insieme mi lasciava come una bestia solo in camera e lui con gli altri andava a far colazione. Egli è venuto in queste parti con millecinquecento lancie solamente e con tre o quattro mila svizzeri e portò con sè trentaquattromila scudi solamente. È vero ch'io l'ho convenuto servire e vedendo che andava dietro dimandando e che questi suoi non attendevano ad alcuna altra cosa che a torre e guadagnar danari, senza voler mostrar alcuna amministrazione, io gli dissi una volta: Sire, se voi volete ch'io vi dia danaro, l'è ben conveniente ch'io sappia e veda la direzione di quello che avete avuto e in che volete distribuir quello domandato, e non parendo agli ammini-